

UOMINI ILLUSTRI

OMAGGIO A PERSONALITÀ DELLA CULTURA MODERNA E CONTEMPORANEA

Direttore

Bruno LIMA

Comitato scientifico

Gioacchino ANGELONI

Vasiliki BAFATAKI

Augusta BALZARINI

Laura BALZARINI

Marco BALZARINI †

Pier Francesco BELLO

Massimo BOLLA

Biagio DEL PRETE

Francesco Saverio DE NARDIS

Aristomenis K. EXADAKTYLOS

Andrea LINARES †

Valerio MALVEZZI

Maria MARKOPOULOU

Benigno Roberto MAURIELLO

Giacomo MESHINI

Georgios OLYMPIOS

Gaetano RASI †

Gerardo RESTAINO

Anna RUSSO

Sergio SANTORO

Leonardo SCIMIA

Marco SEBASTIANI

Comitato redazionale

Marco BERARDI

Luca D'ANTONIS

Maria MARKOPOULOU

Silvia ROBERTO

UOMINI ILLUSTRI

OMAGGIO A PERSONALITÀ DELLA CULTURA MODERNA E CONTEMPORANEA



Timor Domini, principium sapientiae.

(Prv 1,7)

La collana si propone di rendere omaggio a personalità della cultura moderna e contemporanea che si sono distinte nei diversi campi della società civile, dando un significativo apporto al bene comune sia con il loro esempio di vita sia con la propria attività scientifica o professionale.

I volumi pubblicati sono dedicati di volta in volta a una singola personalità di cui si vuole anche commemorare l'operato in occasione di un particolare anniversario che la riguarda. Sottesa a questa logica è anche la *pietas christiana* che ci rammenta il dovere del ricordo di coloro che ci hanno preceduti nel transito verso l'eternità, assicurando loro in primo luogo il suffragio dell'anima.

I contributi dei collaboratori abbracciano le diverse discipline sulle quali ciascuno di essi ha una competenza specifica, per cui i volumi della collana non afferiscono necessariamente al settore scientifico proprio della personalità che si commemora, spaziando piuttosto in ambiti diversi dello scibile umano.

L'epigrafe scelta per contrassegnare le opere di cui si compone questa produzione scientifica attesta in modo significativo il punto di vista che caratterizza lo sforzo intellettuale di tutti i collaboratori, in perfetta sintonia con il perenne insegnamento del Magistero della Chiesa a cui si manifesta ossequio e obbedienza.

Lo stemma vandeano individuato come emblema dà anch'esso contezza di una precisa identità spirituale che si innesta nell'alveo di un'autentica cultura della vita che non vuole e non può fare a meno di sottomettersi alla Signoria di N.S. Gesù Cristo Re dell'Universo.

Pio XI promulgando l'Enciclica *Quas primas* sulla regalità di Cristo (11 dicembre 1925), scrive a tal proposito:

Da gran tempo si è usato comunemente di chiamare Cristo con l'appellativo di Re per il sommo grado di eccellenza, che ha in modo sovraeminente fra tutte le cose

create. In tal modo, infatti, si dice che Egli regna nelle menti degli uomini non solo per l'altezza del suo pensiero e per la vastità della sua scienza, ma anche perché Egli è Verità ed è necessario che gli uomini attingano e ricevano con obbedienza da Lui la verità; similmente nelle volontà degli uomini, sia perché in Lui alla santità della volontà divina risponde la perfetta integrità e sottomissione della volontà umana, sia perché con le sue ispirazioni influisce sulla libera volontà nostra in modo da infiammarci verso le più nobili cose. Infine Cristo è riconosciuto Re dei cuori per quella sua carità che sorpassa ogni comprensione umana (*Supereminentem scientiae caritatem*) e per le attrattive della sua mansuetudine e benignità: nessuno infatti degli uomini fu mai tanto amato e mai lo sarà in avvenire quanto Gesù Cristo.

Il riconoscimento della Verità oggettiva che si estrinseca nel rispetto della Legge eterna e della Legge naturale costituisce il caposaldo della tutela dei diritti non negoziabili dell'uomo, dal concepimento fino alla morte naturale.

Tutto ciò si oppone alla falsa cultura della morte che tenta sempre di prevaricare le coscienze, traviandone ogni giusto proposito di raggiungere il fine ultimo per il quale l'uomo è stato creato *ab origine* ossia la salvezza dell'anima con il conseguimento del premio della beatitudine senza fine.

San Pio X nel suo aureo Catechismo (14 giugno 1905) afferma:

Dio ci ha creati per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita, e per goderlo poi nell'altra in paradiso.

San Giovanni Paolo II, nell'Enciclica *Veritatis Splendor* (06 agosto 1993) — circa alcune questioni fondamentali dell'insegnamento morale della Chiesa — scrive:

Chiamati alla salvezza mediante la fede in Gesù Cristo, « luce vera che illumina ogni uomo » (Gv 1,9), gli uomini diventano « luce nel Signore » e « figli della luce » (Ef 5,8) e si santificano con « l'obbedienza alla verità » (1 Pt 1,22).

Il Santo Pontefice mette in evidenza le difficoltà che l'obbedienza alla Verità oggettiva esige:

Questa obbedienza non è sempre facile. In seguito a quel misterioso peccato d'origine, commesso per istigazione di Satana, che è « menzognero e padre della menzogna » (Gv 8,44), l'uomo è permanentemente tentato di distogliere il suo sguardo dal Dio vivo e vero per volgerlo agli idoli (cf 1 Ts 1,9), cambiando « la verità di Dio con la menzogna » (Rm 1,25); viene allora offuscata anche la sua capacità di conoscere la verità e indebolita la sua volontà di sottomettersi ad essa. E così, abbandonandosi al relativismo e allo scetticismo (cf. Gv 18, 38), egli va alla ricerca di una illusoria libertà al di fuori della stessa verità.

L'auspicio che sta alla base del lavoro di studio e ricerca intrapreso con questa collana corrisponde essenzialmente alla volontà di lasciare un segno di speranza costruttiva che guarda all'Assoluto, per migliorare fin d'ora la cognizione che l'uomo ha di se stesso e delle proprie aspirazioni fondamentali.

Miscellanea in memoria di Angelo de Nardis

Patrizio di L'Aquila – XIV Barone di Prata
Nel II anniversario della scomparsa

a cura di

Bruno Lima

Prefazione di

Willem Jacobus Cardinale Eijk

Contributi di

Raymond Leo Cardinale Burke, Willem Jacobus Cardinale Eijk
Stefano Boero, Massimo Bolla, Angelo de Nardis
Carlo Ferdinando de Nardis, Claudio Antonio de Nardis
Gianandrea de Antonellis, Bruno Lima, Andrea Linares, Valerio Malvezzi Benigno
Roberto Mauriello, Maurizio Nobili, Georgios Olympios
Gerardo Restaino, Saverio Santoro, Sergio Santoro, Leonardo Scimia
Marco Sebastiani, Annalisa Tarquini Poli, Maria Gregoria Termini





ISBN
979-12-5994-114-5

PRIMA EDIZIONE
ROMA 17 MAGGIO 2021

Indice

- 9 Prefazione
Willem Jacobus Cardinale Eijk
- 13 Introduzione
Bruno Lima
- 17 Prolusioni introduttive al Premio Internazionale
“Giuseppe Sciacca”
Raymond Leo Cardinale Burke
- 21 «Il Religioso deve fondarsi più nella pratica,
che nella Teorica delle virtù».
Baldassarre de Nardis, nobile e venerabile (secc. XVI e XVII)
Stefano Boero
- 37 L'aiuto soprannaturale alla Chiesa Militante
Storia della Coroncina di misteri militari
Gianandrea de Antonellis
- 59 Le confraternite di L'Aquila dalle origini ai nostri giorni.
Note storiche
Angelo de Nardis
- 101 «Vino e Cerase per li musici».
Musica e musicisti all'Oratorio di Sant'Antonio dei Cavalieri
de' Nardis tra XVII e XVIII secolo
Carlo Ferdinando de Nardis
- 117 Disciplina normativa del vino e lotta all'enopirateria
Claudio Antonio de Nardis
- 145 Note sul Battesimo nella trattazione del Servo di Dio Padre
Felice Maria Cappello S.J. e nel Codice Giovanneo-Paolino
Bruno Lima
- 163 La “grotta della sibilla” di Marsala.
Un battistero cristiano del V secolo
Andrea Linares

- 169 Le ragioni per cui la Chiesa Cattolica dovrebbe
abbracciare l'economia umanistica
Valerio Malvezzi
- 201 La Cina dall'Impero al regime comunista
Benigno Roberto Mauriello
- 215 Santa Sede, sistema di controllo interno e gestione dei rischi
Maurizio Nobili
- 223 Il consumo del suolo nel diritto urbanistico vigente e futuro
Saverio Santoro
- 239 L'intelligenza artificiale nelle istituzioni pubbliche e nei
rapporti giuridici tra cittadini e amministrazione
Sergio Santoro
- 247 Isolamento sismico di un edificio in seguito al sisma del 2009
Leonardo Scimia
- 265 L'imposizione indiretta nell'ordinamento tributario romano
nel IV e nel V secolo d.C.
Marco Sebastiani
- Appendici Documentali*
- 283 Ricordo del Barone don Angelo de Nardis
Bruno Lima
- 285 Quando vedi la fame da dietro una vetrina
Massimo Bolla
- 289 Colloquio sull'arte di creare relazioni
Georgios Olympios, Annalisa Tarquini-Poli
- 297 Discorso in occasione della Celebrazione della Festa dell'Arma
dei Trasporti e Materiali
Gerardo Restaino
- 303 Poesie
Maria Gregoria Termini



Prefazione

WILLEM JACOBUS CARDINALE EIJK*

Il volume commemorativo del Barone Angelo de Nardis, per l'affascinante profilo di questo Gentiluomo, riconducibile agli intramontabili principi dell'antica cavalleria cristiana, si conforma a quella linea ideale sottesa alla Collana di cui esso è parte integrante.

Il Venerabile Pontefice Pio XII, rivolgendosi alla Guardia Nobile Pontificia, ha affermato:

La Chiesa, ai cui occhi l'ordine della società umana riposa fundamentalmente sulla famiglia, per umile che sia, non disistima quel tesoro familiare, che è la nobiltà ereditaria. Si può dire anzi che Gesù Cristo stesso non l'ha disprezzata: l'uomo, cui affidò l'incarico di proteggere la Sua adorabile Umanità e la Sua Vergine Madre, era di stirpe reale: «Joseph, de domo David» (Lc, I, 27)¹.

Non posso sottacere come il Cuore Sacratissimo di Gesù *in quo sunt omnes thesauri sapientiae et scientiae*², sotto il cui vessillo gli eroici insorgenti vandeani sono stati testimoni della Fede dei padri, sia posto a emblematico contrassegno degli scritti qui contenuti; costituendo oggi come allora la chiave di volta per discernere la scelta di fondo che determina l'appartenenza di ciascuno.

Il nostro tempo, così travagliato dai marosi di forsennati attacchi alla civiltà cristiana, non diversamente dalle epoche che l'hanno preceduto, richiede un coerente impegno di vita attraverso tutti i mezzi utili a tale scopo.

San Tommaso d'Aquino descrivendo la *virtù di religione* ha mirabilmente evidenziato come solo a Dio spetti il primato su tutto e quanto sia dovuto da parte nostra alla sua infinita Maestà:

* Arcivescovo di Utrecht.

¹ Pio XII, *Alla Guardia Nobile Pontificia*, 26.12.1939, in *Atti e Discorsi di Pio XII, I* – 1939, Pia Società S. Paolo, Roma 1942, pag. 348.

² *Litaniae de Sacratissimo Corde Iesu*, in *Preces selectae*, Adamas Verlag, Coloniae MXM, pag. 142.

La religione ha due serie di atti. Alcuni propri ed immediati, che vengono emessi direttamente, e che ordinano l'uomo a Dio soltanto: come il sacrificio, l'adorazione e altre cose del genere. Altri invece li produce mediante le virtù cui essa comanda, ordinandoli all'onore di Dio: poiché la virtù che ha per oggetto il fine comanda alle virtù che hanno per oggetto i mezzi ad esso ordinati. Ecco perché «visitare gli orfani e le vedove nelle loro tribolazioni», che è un atto di misericordia, è considerato come un atto di religione.³

Prestiamo a Dio riverenza ed onore non per lui stesso, che in sé è così pieno di gloria, che nessuna creatura può aggiungergli nulla, ma per noi: poiché mediante la riverenza e l'onore che prestiamo a Dio la nostra mente a lui si sottomette, raggiungendo così la propria perfezione [...] Ora, l'anima umana per unirsi a Dio ha bisogno di essere guidata dalle cose sensibili: poiché, come dice l'Apostolo, «le perfezioni divine invisibili, comprendendosi dalle cose fatte, si rendono visibili». Perciò nel culto divino è necessario servirsi di cose materiali come di segni, mediante i quali l'anima umana venga eccitata alle azioni spirituali che la uniscono a Dio. La religione, quindi, abbraccia atti interni, che sono principali ed essenziali per la religione; e atti esterni, che sono secondari e ordinati a quelli interni.⁴

La Fede incarnata nella cultura e nella Carità verso il prossimo rappresenta una straordinaria manifestazione della gloria di Dio e quindi un formidabile strumento per consolidare le basi della civile convivenza, consentendo il suo armonico sviluppo.

Sant'Alfonso Maria de Liguori, citando l'Apostolo San Giacomo, ha voluto rimarcare la necessità della carità congiunta alla fede per il conseguimento della salvezza eterna:

Non è fede, ma cadavere di fede quella che non è accompagnata dall'opere: *Fides sine operibus mortua est*. Siccome l'uomo, se non fa operazioni di vita, se non pensa, se non parla, se non respira, dicesi che non è vivo, ma è morto; così dicesi morta quella fede che non produce opere di vita eterna. E siccome il corpo senza l'anima resta corpo, ma non può esercitare opere di vita; così la fede senza la carità resta fede, ma non può esercitare opere meritorie di eterna salute.⁵

Nel Magistero di San Giovanni Paolo II è stato più volte ribadito quanto sia profonda la relazione che intercorre tra fede e cultura:

³ San Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*, II-II, q.81, a.1, ad 1.

⁴ II-II, q.81, a.7 co.

⁵ Sant'Alfonso Maria de Liguori, *Evidenza della Fede ossia Verità della Fede fatta evidente per i contrassegni della sua credibilità*, Cap. IX, in http://www.intratext.com/IXT/ITASA0000/_POW.HTM

La sintesi fra cultura e fede non è solo una esigenza della cultura, ma anche della fede [...] Una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta⁶.

Gli autori di questa *Miscellanea* nella disamina di diversi argomenti sono tuttavia uniti dal comune motivo ispiratore di un progetto culturale che ci invita a non perdere mai di vista la vera e unica Sapienza Increata ed Eterna che risplende nel Nostro Salvatore Verbo Eterno di Dio.

Il compito dei cristiani è quello di rispecchiare la Luce di Cristo, il Signore Risorto, nel loro agire, ma soprattutto nel loro essere. Il Barone Angelo de Nardis si è impegnato generosamente in vari ambiti di vita della Chiesa, ritenendo il sacrificio eucaristico fonte e apice (cfr. *Lumen Gentium* n. 11) della vita cristiana e anche delle sue molteplici attività, inclusa quella di consigliere di vari Arcivescovi di L'Aquila. Gli autori di quest'opera hanno il grande merito di aver sottratto all'oblio, per le generazioni future, l'esistenza di un uomo nobile sia quanto alla nascita che alla sua sincera e fedele appartenenza religiosa.

Auspico che i lettori di queste pagine ne possano trarre giovamento per un approfondimento delle proprie conoscenze alla luce del fine ultimo per il quale siamo stati creati e redenti.

Utrecht, 19 marzo 2021

San Giuseppe, Sposo della Beata Vergine Maria
Patrono della Chiesa Universale

⁶ Giovanni Paolo II, *Discorso ai Partecipanti al Congresso Nazionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale*, 16.01.1982, in http://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1982/january/documents/hf_jp-ii_spe_19820116_impegno-culturale.html.

Introduzione

BRUNO LIMA*

Il terzo volume della Collana viene edito per commemorare il Barone don Angelo de Nardis, Patrizio di L'Aquila, XIV Barone di Prata, nel II anniversario della scomparsa.

Angelo de Nardis nacque a L'Aquila il 21 maggio 1937, unico figlio di Domenico, Patrizio Aquilano e XIII Barone di Prata d'Ansidonia (1864-1941), e di Donna Giuseppina Angelini (1897-1968).

La nobile Famiglia de Nardis, quale feudataria del Castello di Piscignola, concorse alla fondazione della Città di Aquila con Nardo di Vanno di Nardo ed altri suoi affini, mantenendo sempre gli atavici diritti sul territorio di quell'abitato.

I predetti diritti, per la quota di propria spettanza, don Angelo de Nardis li donò al Comune di Antrodoco in virtù del legame secolare che legava la sua Famiglia a quella Città che, per tale ragione, a imperituro riconoscimento di così grande generosità volle omaggiarlo del titolo di cittadino onorario.

Don Angelo compì gli studi classici presso il *Collegio d'Abruzzo* dei PP. Gesuiti ed il *Collegio Nazareno* di Roma, come da tradizione delle maggiorenti famiglie aquilane.

Sposò Donna Clelia Dei dalla quale ebbe quattro figli: Domenico, Massimo, Francesco Saverio e Giuseppina.

Seguendo le orme dei suoi antenati fu dapprima Consigliere e poi Presidente, per oltre quarant'anni (1955/1995), dell'antico Conservatorio di *Santa Maria della Misericordia*, Ente benefico fondato dall'omonima Confraternita nobiliare dei Patrizi Aquilani, dando soccorso a moltitudini di bisognosi. Nell'ambito della medesima Istitu-

* Professore ordinario di Diritto canonico, Segretario Particolare dell'Em.mo Cardinale Raymond Leo Burke, Presidente della Fondazione "Giuseppe Sciacca" onlus.

zione, a cavallo dei secoli XVI e XVII, aveva svolto la sua azione pastorale il Venerabile Baldassarre de Nardis, cofondatore della Casa aquilana dei Padri *Filippini*.

Fu Giudice della Commissione Tributaria Provinciale di L'Aquila e membro del Consiglio Provinciale dell'INPS per più di tre lustri.

Erudito e infaticabile studioso della storia patria di Aquila vi si dedicò con zelo ammirevole e risultati formidabili, frutto delle sue certissime ricerche archivistiche che mise sempre a disposizione degli esperti come degli studenti e di molti altri che a lui si rivolgevano, consapevoli di quanto fosse vasto il suo sapere.

Con squisita ospitalità accoglieva sempre tutti nelle magnifiche sale dello splendido Palazzo avito di Via San Marciano o nella residenza *extra moenia* di San Gregorio, dando anche la possibilità di ammirare le sue pregevoli collezioni di armi e monete antiche.

Unendo il plurisecolare archivio di famiglia ai corpi documentali che era riuscito a sottrarre alla dispersione e all'abbandono costituì un preziosissimo fondo depositato per la libera consultazione presso l'Archivio di Stato di L'Aquila.

Geloso conservatore delle memorie civiche e familiari, si prese cura della monumentale chiesa di *Sant'Antonio da Padova dei Cavalieri de Nardis*, fatta erigere nel 1643 dal Cavaliere Milite di Santo Stefano Ottavio de Nardis. In questo splendido edificio di culto si trovano i cenotafi degli altri membri della Famiglia de Nardis, Cavalieri di Malta e di Santo Stefano, tra i quali spicca quello di Scipione che si distinse eroicamente nella lotta contro i turchi.

Fedelissimo alla Real Casa di Borbone delle Due Sicilie, fortemente compreso dallo spirito dell'antica cavalleria cristiana, ricevette l'investitura di Cavaliere di Grazia del Sovrano Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio.

Tra le altre sue onorificenze si annoverano quelle di Commendatore dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, Cavaliere dell'Ordine di San Silvestro I Papa, Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

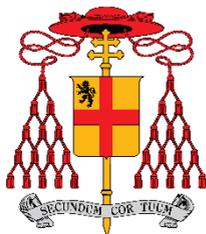
Dopo una lunga malattia, cristianamente vissuta, avendo piamente ricevuto i Sacramenti, si è spento in L'Aquila il 7 luglio 2019.

Il suo nome, per universale ossequio, profonda stima e indiscussi meriti riconosciutigli dai suoi concittadini, è indubbiamente ascritto a caratteri d'oro tra gli aquilani più illustri.

Mi pregio ringraziare sentitamente gli Em.mi Cardinali Raymond Leo Burke e Willem Jacobus Eijk per i loro importanti contributi.

Sono altresì grato agli esimi coautori che hanno collaborato alla redazione di quest'opera, in special modo al Nobile Prof. Gianandrea de Antonellis per la consueta consulenza offertami in ambito metodologico e nell'impostazione del volume, ai Patrizi Aquilani Avvocati Domenico e Francesco Saverio de Nardis per il materiale documentale fornitomi.

L'Aquila, 27 febbraio 2021
San Gabriele dell'Addolorata



Prolusioni introduttive al Premio Internazionale “Giuseppe Sciacca”

RAYMOND Leo Cardinale Burke*

Prolusione introduttiva 2018¹

Sono lieto di salutare l'Eminentissimo Cardinale Willem Jacobus Eijk, il Signor Ministro Matteo Salvini, le autorità religiose, civili e militari, e tutti i presenti.

L'evento odierno, giunto alla sua XVII Edizione, costituisce una circostanza privilegiata per dare risalto a una concezione dell'esistenza che supera le derive etiche del pensiero debole oggi dilagante, volendo piuttosto affermare la Regalità universale di N. S. Gesù Cristo, Via Verità e Vita.

La Fondazione “Giuseppe Sciacca” e il Premio Internazionale omonimo sono segno e strumento di un percorso culturale che si alimenta alle sorgenti perenni della Fede, facendone il principale punto di riferimento nel dare un messaggio di sicura Speranza.

San Giovanni Paolo II, nell'Enciclica *Veritatis Splendor* – circa alcune questioni fondamentali dell'insegnamento morale della Chiesa – afferma:

Chiamati alla salvezza mediante la fede in Gesù Cristo, «luce vera che illumina ogni uomo» (Gv1, 9), gli uomini diventano «luce nel Signore» e «figli della luce» (Ef 5, 8) e si santificano con «l'obbedienza alla verità» (1 Pt 1, 22).

* Patrono del Sovrano Militare Ordine di Malta. Presidente d'Onore della Fondazione “Giuseppe Sciacca” onlus.

¹ XVII Premio Internazionale “Giuseppe Sciacca”, Pontificia Università Urbaniana – Aula Magna “Benedetto XVI”, Città del Vaticano, 27 ottobre 2018

Il Santo Pontefice mette in evidenza le difficoltà che l'obbedienza alla Verità oggettiva esige:

Questa obbedienza non è sempre facile. In seguito a quel misterioso peccato d'origine, commesso per istigazione di Satana, che è «menzognero e padre della menzogna» (Gv 8, 44), l'uomo è permanentemente tentato di distogliere il suo sguardo dal Dio vivo e vero per volgerlo agli idoli (cf 1 Ts 1, 9), cambiando «la verità di Dio con la menzogna» (Rm 1, 25); viene allora offuscata anche la sua capacità di conoscere la verità e indebolita la sua volontà di sottomettersi ad essa. E così, abbandonandosi al relativismo e allo scetticismo (cf. Gv 18, 38), egli va alla ricerca di una illusoria libertà al di fuori della stessa verità.

Non bisogna tuttavia arrendersi all'imperversare del male che è sempre possibile sconfiggere facendo una scelta di campo netta, sotto il vessillo vittorioso della Croce.

[...] nessuna tenebra di errore e di peccato può eliminare totalmente nell'uomo la luce di Dio Creatore. Nella profondità del suo cuore permane sempre la nostalgia della verità assoluta e la sete di giungere alla pienezza della sua conoscenza (S. Giovanni Paolo II, *ibidem*).

Il glorioso Martire *San Josè Sanchez Del Rio*, nostro celeste Patrono, cui è intitolato il Premio Cultura, incarna mirabilmente i nostri propositi di condurre tutti alla conoscenza della Verità. La sua potente intercessione presso Dio ci dia forza e coraggio nel corrispondere alla Grazia Santificante, non tradendo mai lo spirito di obbedienza ai divini voleri attraverso il quale possiamo salvarci.

Rivolgo le più vive congratulazioni allo scienziato Tanisq Abraham, Vincitore Assoluto del Premio, per il suo impegno nei vari campi del sapere, specialmente in quello della medicina, per migliorare le condizioni di vita dell'umanità. Sono affettuosamente vicino ai familiari del compianto Caporal Maggiore Scelto Andrea Giordano, il cui sacrificio resterà una testimonianza sempre viva nel ricordo di tutti.

Viva Cristo Re! Viva Santa Maria di Guadalupe!

Prolusione introduttiva 2019²

Rivolgo il mio più cordiale saluto a Sua Eminenza Reverendissima il Sig. Cardinale Walter Brandmüller, alle autorità e a tutti i presenti.

La Fondazione “Giuseppe Sciacca” indicendo questa XVIII Edizione del Premio Internazionale omonimo ci offre ancora una volta la possibilità di dare un messaggio di fede e cultura di cui soprattutto le nuove generazioni hanno un pressante bisogno per non restare irretite dagli ideologismi dei cattivi maestri propugnatori di inciviltà.

Il Venerabile Pontefice Pio XII nell’Enciclica *Haurietis Aquas* sulla devozione al Sacro Cuore di Gesù, ricordando tra l’altro gli insegnamenti di Papa Leone XIII, afferma:

Finalmente, mossi dal veemente desiderio di opporre validi presidi contro le empie macchinazioni dei nemici di Dio e della Chiesa, come pure di ricondurre sul sentiero dell’amore di Dio e del prossimo famiglie e nazioni, non esitiamo a proporre la devozione al Cuore Sacratissimo di Gesù come la scuola più efficace della divina carità. Su questa carità divina deve poggiare, come su solido fondamento, quel Regno di Dio che occorre stabilire nelle coscienze dei singoli uomini, nella società domestica e nelle nazioni, secondo il sapientissimo ammonimento del sullodato Nostro Predecessore di pia memoria: «Il regno di Gesù Cristo trae forza e bellezza dalla carità divina: amare santamente e ordinatamente è il suo fondamento e il suo fastigio. Da ciò derivano necessariamente le seguenti norme: adempiere inviolabilmente i propri doveri; non far ingiustizia ad alcuno; stimare i beni umani come inferiori ai divini; anteporre l’amor di Dio a tutte le cose».

In siffatti aurei consigli troviamo in un certo senso compendiata la perenne dottrina cristiana che non è certamente soggetta all’usura del tempo o alle mode del momento che mai si conciliano con i superni dettami dell’Eterna Sapienza.

Il nostro Patrono San José Sanchez Del Rio, eroe invitto, nella fragilità del suo giovane corpo straziato, a imitazione del suo Signore Onnipotente ci ha dato l’esempio di come la gloria di Dio risplenda nei Santi a dispetto della protervia dei rèprobi che osano tristemente sfidare il Re dei Re e Signore dei Signori.

Mi congratulo con il giovane scienziato Rishab Kumar Jain, Vincitore Assoluto del Premio, per gli importanti risultati raggiunti nel

² XVIII Premio Internazionale “Giuseppe Sciacca”, Pontificia Università Urbaniana – Aula Magna “Benedetto XVI”, Città del Vaticano, 9 novembre 2019.

campo della medicina. Saluto affettuosamente il Primo Maresciallo Giovanni Mèvoli a cui siamo grati per il suo sacrificio e alto senso del dovere.

Viva Cristo Re! Viva Santa Maria di Guadalupe!